

«Finalmente sinergia tra ambientalisti, agricoltori e cacciatori»

● **Intervista a Nicola Perrotti, presidente del Comitato nazionale Caccia e Natura**

Nicola Perrotti, avvocato bresciano, 41 anni. Da giugno è il nuovo Presidente di CNCN (Comitato Nazionale Caccia e Natura) dopo aver ricoperto per sei anni consecutivi l'incarico di presidente ANPAM (Associazione Nazionale Produttori Armi e Munizioni Sportive e Civili).

Presidente, quale ruolo svolge CNCN all'interno della "Filiera Ambientale"?

«La Filiera rappresenta la grande scommessa del CNCN, un deciso salto di qualità nel metodo in cui si affrontano le tematiche ambientali. Finalmente si riesce a costruire una proficua sinergia tra il mondo ambientalista, agricolo, venatorio e della ricerca, pur senza rinunciare alle diverse identità. Si tratta di un cambiamento culturale significativo, avvalorato dalla concretezza e dal livello di innovazione dei progetti che stiamo portando avanti. Tutela ambientale e pratiche venatorie, infatti, non sono in contraddizione, anzi: il rispetto delle leggi vigenti e la conoscenza approfondita delle diverse posizioni consente una collaborazione virtuosa, fatta di confronto e iniziative comuni. Ci sono già notevoli basi di convergenza tra mondo venatorio e quello ambientalista come dimostrato dal comune intento di gestire la fauna selvatica, causa di notevoli danni all'agricoltura in molte regioni italiane, e di difendere e valorizzare la biodiversità, che è la vera ricchezza del nostro Paese. CNCN, quindi, intende essere protagonista di questo percorso condiviso, in modo da consolidare anche in Italia una cultura già diffusa in altre nazioni europee, in cui i cacciatori svolgono un ruolo chiave nella salvaguardia dell'ambiente e nella valorizzazione economica della selvaggina. È da inquadrare in questa direzione la decisione presa da CNCN di partecipare attivamente all'Osservatorio nazionale per il contrasto alle agromafie: una scelta giusta e fortemente voluta, che siamo fermamente convinti possa portare presto ottimi risultati».

Bisogna ripensare la figura del cacciatore? Esiste il cacciatore 2.0?

«I cacciatori sono oggetto di critiche dettate, nella stragrande maggioranza dei casi, da scarsa conoscenza o pregiudizio. Basti pensare che la caccia non è tra le cause della perdita della biodiversità e che anzi la Commissione europea ricono-

sce ai cacciatori proprio un ruolo per la sua salvaguardia. La caccia è un'attività oggetto di una ferrea normativa, che giustamente punisce il bracconaggio e tutte le attività non rispettose delle regole. È questa la caccia che noi vogliamo, l'Italia ha importanti modelli europei a cui ispirarsi per ripensare con un occhio nuovo alle politiche venatorie».

Ha citato modelli esteri a cui vi ispirate, si riferisce alla Francia?

«Non solo. Il modello transalpino è certamente un punto di riferimento in materia, ma in gran parte dell'Europa si è consolidata la consapevolezza del ruolo della caccia e dei cacciatori come attori positivi di un ampio sistema ambientale. L'Europa rappresenta, come esplicitato chiaramente in uno dei progetti messi in campo dalla Filiera, l'unico vero luogo di confronto in cui approfondire tematiche complesse come, per esempio, la gestione comune dei grandi carnivori. È indispensabile quindi creare una governance europea della fauna e un virtuoso rapporto tra cacciatori, ambientalisti e agricoltori negli Stati dell'Unione. L'Italia non deve essere da meno, le iniziative dai noi promosse hanno ottenuto il placet del Ministro dell'Ambiente Galletti e plausi da parte del Ministro della Giustizia Orlando, della Sanità Lorenzin e dell'Agricoltura Martina. Segni che stiamo andando nella giusta direzione».

Presidente, quali obiettivi si pone CNCN per i prossimi anni?

«In primis intendiamo dare attuazione ai 5 progetti messi in campo dalla Filiera Ambientale. La serietà e l'unicità di questo nuovo percorso comune sta proprio nella loro concreta realizzazione, che crediamo possa avere importanti ricadute - al livello ambientale, ma anche economico e di creazione di posti di lavoro - su tutti i territori presi in considerazione. Inoltre come CNCN ci poniamo un altro obiettivo ambizioso, quello di superare divisioni e visioni ideologiche: l'ambiente è uno ed appartiene a tutti e ormai non si può ragionare per logiche settoriali». **G. V.**



